speciale campionati del mondo

L'osservatorio di Kim

Se non si guastano col crescere

Già adesso la Polonia è apparsa la migliore squadra di questi campionati mondiali: speriamo che non si guasti col crescere — come certi bambini prodigio che promettono chissà che e finiscono commessi in una salumeria —, speriamo che non si guasti col crescere, dicevo, e se ne riparlerà.

Facciamo, intanto, un piccolo conto: mettiamo in fila le sedici ammesse in Germania secondo l'età media dei 22 componenti. Cominciamo dai più vecchi e chi troviamo? I nostri azzurri, con 28 anni e tre mesi. Poi gli argentini (28,1), gli svedesi (27,3), gli olandesi (27,1), gli australiani (27), gli uruguayani (26,8), i tedeschi federali (26,6), i cileni (26,6), i congolesi dello Zaire (26), i tedesco-democratici (25,8), gli scozzesi (25,7), gli haitiani (25,6), i bulgari (25,5), i brasiliani (25,1), gli jugoslavi (25), e infine i polacchi (24,2).

Delle quattro squadre finaliste, quindi, i più vecchi sono gli olandesi con 27 anni di media, poi la RFT con 26,6, quindi i brasiliani e i polacchi rispettivamente con 25 e 24 anni. E proprio i brasiliani e polacchi — specie questi ultimi — mercoledì sono stati sul punto di buttare fuori i più «vecchi» favoriti.

Sarebbe facile, a questo punto, dire che se si vuole fare bella figura bisogna mandare in campo la «Under 23»; sarebbe facile, ma sarebbe anche sbagliato. Il discorso è un altro: è che quando una squadra ha compiuto il suo ciclo occorre trovare il coraggio di impostarne un'altra, perché se è vero che gli anni — anche nel calcio — costituiscono un'esperienza, è altrettanto vero che costituiscono pure un logorio, dal quale riescono a sfuggire — almeno per un breve periodo — atleti di classe grandissima. Il Brasile, nel giro di quattro anni, ha rinunciato ad elementi come Pelè, Tostao, Gerson per parlare solo dei migliori; e lo ritroviamo tra le finaliste.

Certo, alla tecnica ha sostituito certe botte da disfare gli avversari; certi calci nelle gambe che se uno non ne avesse un paio di riserva non gioca mai più; però chiunque segua anche solo da spettatore questo sport sa che non bastano i calci per far vincere le partite. O al massimo possono servire una volta, non per tutto un torneo.

Il problema, comunque, non è quello di rinnovare la squadra ponendosi come obiettivo immediato di vincere i mondiali: è di ricominciare daccapo con pazienza, aspettandosi e sopportando i risultati negativi, con umiltà spinta fino alla dolorosa rinuncia alla convinzione dei dirigenti del nostro calcio di non aver niente da imparare, ma tutto da insegnare a chiunque. olandesi, tedeschi e polacchi compresi. Che sei poi quelli sono duri di comprendonio e giocano un calcio incomprensibile, per cui noi non riusciamo a capirci niente e ne buschiamo come miserabili, la colpa è loro, mica la nostra.

Bene, bisognerà umilmente rinunciare all'idea di insegnare agli altri quello che gli altri sanno molto meglio di noi e cercare di imparare. Prima di tutto imparare da olandesi, polacchi, brasiliani e tedeschi che si può correre per novanta minuti senza morire, che ci si può difendere anche in undici (quante volte, mercoledì, Lato e Gadocha non si sono impegnati in interventi difensivi?) e attaccare anche in sei. Che è faticoso, certo, ma il calcio nen è un tè danzante.

Mercoledì sera Olanda e Brasile (non parliamo di RFT e Polonia che hanno giocato in condizioni molto peggiori) si sono dati battaglia su un mare di fango da stroncare un bufalo: ma al novantesimo minuto da una parte e dall'altra correvano ancora come forsennati e riuscivano anche a fare cose pregevoli. Si potrà dire che gli olandesi sono abituati a giocare in quelle condizioni ed è parzialmente vero anche se non è una giustificazione; ma i brasiliani — comunque — non sono abituati a giocare in campi bagnati: quando piove loro sospendono addirittura il campionato, indipendentemente dalla quantità di acqua che cade. Ma chi li ha visti può dire, al di là dei risultati conseguiti, quale è stato il ritmo del loro gioco.

E la loro età media è di 25 anni. Anche questi sono da tenere d'occhio, come i polacchi; gli uni e gli altri — se non si guastano crescendo — potrebbero essere i finalisti dei mondiali in Argentina.

Kim

Nuovo cambio della guardia in vetta alla classifica del Tour

Merckx vince a Chalons sur Marne e riconquista la maglia gialla

Dal nostro inviato

CHALON SUR MARNE, 4

In questo pezzo di Tour sul liscio, la maglia gialla cambia proprietario sovente (anche troppo) per una storia di abbuoni assai discutibile. Stamane Merckx l'aveva tolta a Kartens, più tardi era tornata in possesso di Kartens e stasera se la riprende Merckx. Pare una scena dei film di Ridolini. Troviamo abbuoni strada facendo, all'arrivo, dappertutto. Solo Levitan si dimentica di bonificarci: la radio che informa i giornalisti sull'andamento della tappa continua a gracchiare, e vorremmo indietro i soldi spesi per cambiare due valvoline: esattamente cinquanta lire. Edoardo Merckx non si offenda: lui sta al gioco, sfrutta una situazione. Oggi al calar del sole ha innestato la quarta nelle vicinanze dello striscione per tagliare la corda e cogliere due obiettivi: il successo di Chalons e il primato nella classifica con un margine di cinque secondi su Sercu e di 18" su Kartens. Non sono Sercu e Kartens tipi in grado di impensierire Merckx, semmai ad accusare il distacco derivato dagli abbuoni dovrebbero essere i vari Thevent, Agostinho, Van Springel, Lopez Carril e soci, cioè gli elementi che all'approssimarsi delle montagne accusano già divari più o meno significativi. anche se proprio in montagna questi elementi sperano di mettere in difficoltà Edoardo, ma forse è pura e semplice illusione.

Ogni mattina leggiamo l'editoriale di Goddet sull'*Equipe* che apprezziamo per lo stile, la scorrevolezza e l'autorità del personaggio, ma non sempre per il contenuto. Goddet è chiaramente condizionato da Levitan (il vero padrone del Tour) altrimenti mai avrebbe approvato la giornata belga di Harelbeke. Diamine, non bastavano i 245 chilometri (sette in più del previsto) della prova in linea? Perchè togliere gloria all'uomo (Sercu) che si era guadagnato la maglia gialla?

Perchè mischiare nuovamente le carte nella giostra serale a squadre? E' un non senso, una di quelle trovate balorde che lasciano di stucco, e chi le approva dimostra proprio scarsa intelligenza, amore per il cadreghino e stop. L'organizzatore ha speso una barca di quattrini (qualcosa come 50 milioni di lire) ma la commissione tecnica internazionale è forse tenuta a salvaguardare la borsa di Levitan? Manco avesse una tangente dovrebbe comportarsi così, perbacco.

La giostra serale vinta dalla squadra di Merckx davanti alla Kas di Lopez Carril e alla Bic di Karstens (è andata maluccio la Brooklyn, undicesima) ha fatto poi registrare un verdetto singolare, e cioè una classifica con due uomini a parità di tempo, e così non potendo usare le forbici per tagliare la maglia gialla, si è fatto ricorso ai migliori piazzamenti, al maggior punteggio che permetteva a Karstens di andare a letto col suo bene

Edoardo Merckx respirava comunque aria di casa, e al ritrovo di Mons appariva tranquillo e persino allegro. Nella grande piazza si faceva invece sentire col suo vocione di emiliano schietto Ercole Gualazzini in riferimento alla penalizzazione (30") decretata dalla giuria. Gualazzini gridava e piangeva per l'eccitazione e il nervosismo. «Parola d'onore: nello sprint per il terzo traguardo volante di ieri ho guidato Sercu lasciandogli un varco per passare sulla sinistra e senza commettere alcuna scorrettezza nei riguardi di Karstens. E' colpa mia se l'olandese non ha disputato la volata dalla parte opposta? Chiedo giustizia immediata, altrimenti mi fermo. Karstens dovrebbe star zitto: vive di spinte, di rientri con lanci all'americana, e non aggiungo altro perchè è un collega diversamente...».

Franco Cribiori, calma il suo atleta e presenta reclamo, confortato dalle immagini televisive che danno ragione a Gualazzini. E Merckx commenta: «Effettivamente Ercole non merita la punizione. Posso testimoniare sul regolare comportamento dell'italiano». E inizia la settima tappa. Un avvio movimentato dai soliti abbuoni (6", 4", 2") e quattro uomini passano simultaneamente sotto il telone di Givry: la radio di bordo da primo Merckx, secondo Karstens, terzo Hoban, quarto Sercu, quinto Gualazzini, ma è roba da fotofinish, come sostiene l'inglese Hoban rivolgendosi a Goddet.

Intanto la giuria dà ragione a Hoban retrocedendo Merckx al secondo posto e Karstens al terzo. E il verdetto di una macchina fotografica che sviluppa rapidamente.

Il secondo «punto caldo» è snobbato da Merckx, Karstens, Sercu e compagnia. Scappano Botherel, Perin, Baert, Hulsenbosch controllati da Spruyt e Panizza, guizza l'olandese Hulsenbosch su Baert, il sestetto guadagna 55", ma la passività di Spruyt butta acqua sul fuoco, spegne l'azione, e al chilometro 110 abbiamo circa 40 minuti di ritardo sulla tabella minima di marcia.

Insomma, tutto tace sino al terzo «punto caldo» dove sfreccia Sercu su Karstens e Coroller. Come al solito è stato Gualazzini a pilotare Sercu. Ancora una ventina di chilometri, e a questo punto il plotone si sveglia. Nel trambusto tenta di squagliarsela il grintoso Van Springel, imitato da Martinez, da Bolley, e siamo in città, siamo al circuito finale. Nel momento cruciale fora Karstens, e ai 700 metri allunga Merckx.

L'allungo di Eddy è poderoso, è una tirata che permette al capitano della Molteni di vincere a mani alzate e di riprendere la maglia gialla. La seconda moneta è di Sercu il quale anticipa Esclassan e conserva la maglia verde della classifica a punti.

Domani, il Tour violerà le leggi ciclistiche. Non è la prima volta e non sarà l'ultima, si capisce, e tuttavia con le due frazioni in programma che strizzano entrambe l'occhio ai velocisti (la Chalons-Chaumont del mattino e la Chaumont-Besancon pomeridiana) la distanza complessiva sarà di 290 chilometri. Il massimo consentito si arresta a quota 260, ma Levitan è l'uomo del voglio, posso e comando col beneplacito del presidentissimo Rodoni.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Eddy Merckx (Bel) che copre i Km. 221,5 della Mons-Chalons sur Marne in 6 ore 38'37" con abbuono 6.38'17"; 2) Patrick Sercu (Bel) 6.38'37" con abbuono 6.38'22"; 3) Jacques Esclassan (Fr) 6.38'37" con abbuono 6.38'27"; 4) Guimard 6.38'37"; 5) aVn Springel (Bel) 6.38'37"; 6) Van Katwyk (Ol); 7) Teirlinck (Bel); 8) Vianen (Ol); 9) Mourioux (Fr); 10) Wesemael (Bel) tutti con lo stesso tempo di 6.38'37".

bz 7751 .; cmfw

Classifica generale

1) Merckx (Bel) 34.15'47"; 2) Sercu (Bel) a 7"; 3) Kartstens (Ol) a 18"; 4) Bruyere (Bel) a 39"; 5) Pollentier (Bel) a 59"; 6) Van Springel (Bel) a 1'02"; 7) Luc Molineris (Fr) a 1'09"; 8) Hoban (GB) a 1'11"; 9) De Witte (Bel) a 1'22"; 10) Manzaneque (Sp) a 1'23".

Leone riceve i ragazzi dei Giochi della Gioventù

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale i ragazzi rappresentanti le 94 province presenti alla rassegna nazionale dei VI Giochi della gioventù. Lo avvocato Giulio Onesti, che accompagnava la delegazione assieme al presidente della FIDAL Nebiolo, rivolgendo un saluto al sen. Giovanni Leone, tra l'altro ha sottolineata la necessità che la scuola «*riconosca lo sport come una importante componente della formazione dei giovani*».

Sui campi di gara si è registrato il completamento dei concorsi maschili e femminili di ginnastica; per il quarto anno consecutivo Carmagnola (Torino) ha vinto in campo maschile, mentre in campo femminile Roma ha confermato il successo conseguito l'anno scorso.

Allo Stadio dei Marmi Fridiano Marcomini di Gussola (Cremona) si è aggiudicato il lancio del peso da kg. 4 con la misura di metri 16,20. Nel pomeriggio eccezionali finali di salto in alto: Luisella Bianchi di Bernareggio (Milano) con metri 1,68 e Gabriele Contarini di Palazzolo della Stella (Udine) con metri 1,89 si sono rispettivamente imposti in campo femminile e maschile.

La prova della staffetta mista è stata vinta dal quartetto di Parma col tempo di 48"3.

Oggi ultimo giorno della rassegna allo Stadio dei Marmi, a partire dalle ore 18, sono in programma la finale dei 60 metri e dei 1000 metri ragazzi, la finale degli 80 metri e dei 2000 metri ragazzi, nonché il Premio città di Roma di nuoto e pallavolo, la staffetta di mezzofondo su pista, pallamano, scherma, judo, lotta, pesistica e addestramento al pugilato oltre alla partenza della Staffetta gigante del Chisallo per ciclisti di tutte le età e una esibizione di mini-ciclocross.

Chiuderà la rassegna un saggio di ginnastica e i fuochi d'artificio.

I lavori si aprono oggi (ore 10) all'Hotel «Ville Radieuse»

Problemi venatori e dell'ambiente al II Congresso dell'ARCI-caccia

Inizia oggi a Roma, alle ore 10, presso l'Hotel «Ville Radieuse» (via Aurelia 641) il II Congresso Nazionale dell'ARCI Caccia. I lavori saranno aperti dalla relazione del Segretario nazionale Giorgio Mingardi sul tema: «Unità ed iniziativa democratica per riorganizzare la caccia, salvaguardare la natura, rinnovare la società» e saranno conclusi nella mattinata di domenica 7 luglio dal Sen. Carlo Fermariello, Presidente nazionale dell'Associazione.

Che si tratti di un appuntamento di grande rilievo per il mondo venatorio italiano, e non soltanto per questo, lo conferma l'ampio, appassionato ed approfondito dibattito che si è sviluppato in questi mesi in tutta l'organizzazione in preparazione dell'assise nazionale. Centinaia di assemblee di circolo, provinciali, di zona, oltre 40 congressi provinciali già effettuati (alcuni comitati provinciali svolgeranno i congressi in questo periodo), migliaia di interventi, hanno dimostrato la volontà politica dei cacciatori di essere protagonisti dei loro problemi ed una vivacità di ricerca fino ad oggi sconosciuta nell'ambiente venatorio, sottolineando come l'ARCI Caccia rappresenti ormai da tempo strumento e punto di incontro delle energie più vive impegnate sulle complesse questioni del rinnovamento della caccia italiana, della corretta e democratica utilizzazione dell'ambiente naturale, della riforma della legislazione venatoria, dello sviluppo dell'associazionismo democratico.

Gli oltre 350 delegati provenienti da tutte le province italiane, gli amministratori pubblici regionali, provinciali e locali, parlamentari, dirigenti di organizzazioni contadine sindacali, ricercatori, esperti di problemi venatori, naturalisti, sono chiamati ad approfondire ulteriormente questi temi di indubbia attualità politica, insieme alla piattaforma generale di azione e di proposte necessaria per costruire, come ha sottolineato ancora recentemente il Sen. Carlo Fermariello, «l'intesa fra cacciatori, naturalisti e tutti coloro che ritengono sia ormai assolutamente indispensabile battersi contro le forze della speculazione, per impedire che vengano definitivamente compromessi gli ambienti naturali e siano distrutte le irriproducibili risorse a disposizione degli uomini».

Sono già pervenuti alla Presidenza nazionale dell'ARCI Caccia numerosi messaggi di saluto da parte di dirigenti dei partiti democratici e di organizzazioni sindacali, a dimostrazione del vivo interesse suscitato dal Congresso.

Nell'ambito delle manifestazioni che si svolgeranno nei giorni del II Congresso dell'ARCI Caccia, avrà luogo oggi alle ore 16. nel salone dell'Hotel «Ville Radieuse», un incontro-dibattito su «Ecologia e scelte politiche»; relatori saranno l'Arch. Marcello Fabbri ed i Proff. Emilio Gerelli, Giuseppe Prestipino e Donatello Serrani.

Domani, alle ore 15.30, presso il campo di tiro «Isola Farnese» (sulla via Cassia, in località LA STORTA), si svolgerà una gara di tiro al piattello cui hanno già aderito numerosi tiravolisti provenienti da tutta Italia. E' in palio il trofeo «II CONGRESSO NAZIONALE ARCI-CACCIA» e numerosi altri premi offerti da enti pubblici, organizzazioni democratiche, quotidiani e riviste venatorie.

Altre interessanti iniziative sono previste nelle giornate del Congresso, fra le quali la proiezione di documentari venatori e la illustrazione e vendita di libri e pubblicazioni sulla caccia.

Emigrazione

Un importante convegno si è svolto a Olten (Svizzera)

Impegni per la Conferenza nazionale dell'emigrazione

Lo stato della preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione: questo il tema del convegno, indetto a Olten il 22 giugno dal Comitato nazionale di intesa delle associazioni italiane in Svizzera. Vi hanno preso parte trecento delegati della Federazione delle Colonie libere, delle ACLI, dell'UNAIE, delle federazioni del PCI e del PSI, delle associazioni regionali. Il gruppo parlamentare del PCI era rappresentato dal compagno on. Corghi. La presidenza della FILEF era rappresentata dai compagni Volpe e Cinanni. La relazione, svolta a nome del Comitato da Leonardo Zanier, presidente della Federazione delle Colonie libere, ha fornito un quadro dei problemi che la Conferenza deve affrontare e ha dato un'ampia informazione circa i lavori svolti dal comitato preparatorio che sta lavorando presso il ministero degli Esteri. «*Ostacoli e ritardi* — ha detto poi Zanier — *vi sono stati, a cominciare dalla campagna per il referendum, e tuttora vi sono; noi rivendichiamo che si proceda rapidamente e che la Conferenza abbia luogo entro il 1974. L'emigrazione italiana in Svizzera rivendica* — ha proseguito il relatore — *che nella Conferenza nazionale e nelle assemblee preparatorie all'estero le delegazioni siano scelte con criteri democratici. In Svizzera la responsabilità spetta al Comitato nazionale di intesa, a cominciare dalla scelta dei delegati che si dovranno inviare a Bruxelles a metà luglio all'assemblea europea e dalle decisioni di proposte che vi si dovranno portare*».

Dopo avere illustrato il carattere e anche le carenze del disegno di legge governativo per la Conferenza, il relatore ne ha chiesto opportune modifiche, per rendere effettive le garanzie di democraticità di tutte le procedure. Zanier ha chiesto anche che tra i relatori alla Conferenza vi siano i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni degli emigrati. Egli ha proposto che abbiano luogo ovunque assemblee unitarie, a partire dal mese di settembre, in vista della seconda assemblea dell'emigrazione italiana in Svizzera, che il Comitato di intesa intende convocare per la metà del mese di novembre. L'emigrazione italiana si deve anche impegnare, nello stesso tempo, nell'azione unitaria con le forze democratiche, politiche e sindacali della Svizzera per fronteggiare la terza «iniziativa antistranieri», per la quale è indetto un referendum in ottobre.

Un vivace e stringato dibattito ha fatto seguito alla relazione: sono intervenuti Carrozzo, per la Federazione dei lavoratori pugliesi; Melillo dell'Associazione dei lucani; Morelli; Randazzo, presidente dell'UNAIE in Svizzera; Ciampi delle ACLI; Fabretti, rappresentante della Federazione socialista in Svizzera; Simonetti; Cavalieri; Mammoli, dirigente delle ACLI in Svizzera; Borrello.

Il saluto della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL è stato portato al convegno dal compagno Enrico Vercellino. Egli ha innanzitutto ricordato le esperienze democratiche che sono emerse nella Conferenza della nostra emigrazione in Argentina e nella riunione per l'America latina, dove i lavoratori hanno anche emarginato i gruppi fascisti. Vercellino ha poi aggiunto che «*vogliamo una Conferenza per avere impegni precisi dal governo, e potremo riuscirvi se svilupperemo ancora il movimento unitario, se avremo in tutto il lavoro la reale presenza dei rappresentanti degli emigrati*». Vercellino ha quindi informato i presenti dei lavori in corso a Ginevra presso la sezione dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Per la FILEF ha parlato il compagno Gaetano Volpe, che ha innanzitutto ricordato il ruolo che svolge in Svizzera il Comitato nazionale d'intesa. La FILEF — egli ha detto — appoggia la richiesta che tutte le decisioni riguardanti la Svizzera siano prese d'accordo con il Comitato d'intesa. Per quanto riguarda la Conferenza nazionale — ha poi detto Volpe — dobbiamo dire che vi sono alcuni positivi risultati nel modo come le forze reali del nostro Paese stanno lavorando nel Comitato organizzatore, cioè i sindacati, le associazioni, le Regioni, i partiti e i gruppi parlamentari. Ma vi sono anche aspetti e fatti negativi, taluni dei quali rappresentano un contrasto tra ciò che discutiamo nel Comitato organizzatore. Proprio in questo periodo alcune delle misure adottate dal governo hanno danneggiato gli emigrati, come il decreto sul cambio delle rimesse, o come la decurtazione di fatto degli stanziamenti per la scuola. Anche le misure economiche che il governo Rumor sta preparando — e che hanno lasciato insoddisfatte le richieste dei sindacati — rischiano di provocare nuova disoccupazione e nuova emigrazione, cioè proprio il contrario di ciò che deve indicare la Conferenza. Nelle prossime settimane — ha concluso il segretario della FILEF — siamo perciò chiamati a batterci per una reale svolta che avvii a soluzione anche i problemi dell'emigrazione.

Severe condanne alla «iniziativa» xenofoba

Che in Svizzera esistano i sostenitori della xenofobia è un fatto scontato. Gli xenofobi di Azione Nazionale appaiono sempre più chiaramente come i fautori di una iniziativa che rappresenta un fondato pericolo per lo sviluppo economico della Svizzera. Di questo avviso è anche Franz Luterbacher, presidente del consiglio di amministrazione di una delle più grandi fabbriche metalmeccaniche della Svizzera, la Brown Boveri, il quale si è detto molto preoccupato per la negativa incidenza che la drastica riduzione dei lavoratori stranieri, richiesta da Azione Nazionale, avrebbe sulle entrate della AVS, la locale previdenza sociale: l'insieme dei contributi versati all'AVS negli ultimi dieci anni, infatti proviene per il 20% dagli stranieri. Circa la metà dell'attuale ammontare del fondo di compensazione dell'AVS, più di 11 miliardi di franchi svizzeri, è stata costituita dalla mano d'opera immigrata. Mentre, per contro, la maggiore beneficiaria di questo fondo è la popolazione svizzera.

Oltre a queste verità, noi crediamo giusto sottolineare ancora una volta che le iniziative xenofobe ovunque e da qualunque parte esse provengano, hanno sempre lo scopo di creare ulteriori disagi nei già non sempre facili rapporti tra popolazione locale e mano d'opera straniera per divenire elemento di confusione e soprattutto di divisione fra il movimento operaio autoctono e quello immigrato e frenarne così lo spirito e la volontà di lotta. Occorre tutti insieme isolare e battere simili dannose iniziative, illustrarne i contenuti disastrosi e denunciare le responsabilità gravi di chi le propone e le porta avanti.

Il senso di malessere, che si fa sempre più esteso e profondo, viene ora reso manifesto anche dagli ambienti responsabili elvetici. Dopo il Consiglio federale, anche il Consiglio di Stato, il ramo del Parlamento che riunisce i rappresentanti dei cantoni, ha espresso una condanna unanime e inequivocabile. In quella sede qualcuno ha detto che la nuova iniziativa xenofoba è «un prodotto di stupidità nato dall'odio e dalla paura». Noi pensiamo che è giusto che si sia presa questa decisione e si siano fatte dichiarazioni così drastiche. Ma non basta. Da qui a ottobre, quando l'iniziativa verrà sottoposta al giudizio popolare, occorrerebbe sviluppare una intensa ed oculata campagna di chiarificazione e orientamento per ottenere una condanna generale e inequivocabile anche al livello dell'elettorato.

GIANNI FILIPPONI

Tesseramento al PCI

A Ginevra superato il 100% degli iscritti

Con la partecipazione del compagno on. Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio emigrazione del PCI, si sono svolte negli scorsi giorni una serie di importanti riunioni nei maggiori centri della Svizzera francese. A Ginevra e a Losanna il compagno Pajetta ha tenuto degli attivi di partito molto riusciti ed affollati soprattutto di giovani compagni. Presentato rispettivamente dai compagni Ianata e Seminara, il nostro compagno ha fatto una panoramica degli ultimi sviluppi politici italiani con particolare riferimento ai problemi che si pongono agli emigrati, alla luce dei risultati del recente convegno di Olten e in vista della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Sia a Ginevra che a Losanna, l'esposizione ha dato luogo a un vivace e interessante dibattito, il quale ha messo in luce non solo la comprensione della linea del partito ma anche l'impegno a uno sviluppo sempre più vivace del movimento di massa unitario sulle grandi questioni che assillano l'emigrazione italiana anche in Svizzera.

Grande l'entusiasmo lasciato tra i nostri compagni e amici per il successo del comizio antifascista spagnuolo tenutosi a Ginevra il 23 giugno, con la «Pasionaria» e il compagno Carrillo. A questo comizio erano presenti oltre duemila italiani, e l'arrivo delle bandiere rosse delle sezioni del PCI e degli striscioni di saluto scritti nella nostra lingua avevano suscitato una tempesta di applausi.

Il compagno Pajetta ha anche partecipato a riunioni di nuovi organismi dirigenti della federazione e, nel corso di una visita a Neuchâtel, dopo aver salutato i compagni della locale sezione del PCI ha avuto un'ampia riunione con i dirigenti delle sezioni di Neuchâtel e di La-Cheaux-de-Fonds. Proprio in questi giorni la federazione di Ginevra ha superato con notevole anticipo il numero degli iscritti del '73. Tale risultato è dovuto soprattutto ai progressi delle sezioni di Losanna, Morges, Plantalais, e La-Cheaux-de-Fonds. Attualmente tutte le sezioni, in risposta all'appello della Direzione del partito, sono impegnate a estendere ancor più l'azione di proselitismo e di tesseramento. (*r. s.*)

BELGIO

In gravi difficoltà i pensionati italiani all'estero

Perdite secche per la svalutazione del pro-rata dell'INPS - Proposte concrete per le vacanze in patria

Il Belgio è senza dubbio il Paese d'Europa dove è più alta la percentuale di lavoratori italiani pensionati, sia per vecchiaia, sia per invalidità. Gli invalidi prevalgono sopra a tutti, e ciò si spiega col supersfruttamento al quale sono stati sottoposti i lavoratori durante gli anni in cui questo Paese doveva vincere la «battaglia del carbone». La stragrande maggioranza dei pensionati, invalidi o di vecchiaia, ha la pensione calcolata in pro-rata, il Belgio da una parte e l'Italia l'altra. Questo fatto menoma finanziariamente i nostri lavoratori. Con gli stessi anni di servizio lavorativo di un operaio belga che ha lavorato sempre nel suo Paese, il lavoratore italiano che vanta un periodo di lavoro in Italia, prende molto di meno di pensione rispetto al suo compagno di lavoro belga.

Queste differenza, si è accentuata in seguito alla svalutazione della lira sul mercato del cambio monetario. Il pro-rata italiano, ha subito una perdita secca del 30% in questo ultimo anno. Il governo italiano, in tutt'altre faccende affaccendato, non ha pensato mai a proteggere dalla svalutazione le misere entrate dei nostri pensionati. Importatori, padronato, esportatori di valuta italiana all'estero sono stati sempre protetti e difesi nei loro interessi; e i lavoratori invece sono quelli che pagano per gli altri. La stessa storia delle «ventimila lire» insegna.

Il disinteresse del governo italiano verso i nostri lavoratori pensionati, obbliga molti di questi a continuare a lavorare clandestinamente in Belgio, in Germania o altrove, per sopravvivere alla miseria e alla fame. Siamo in periodo di ferie, molti pensionati italiani all'estero avrebbero il bisogno e la necessità di poter passare un periodo di riposo nella loro terra natale. Le condizioni finanziarie invece non glielo permettono, anche a questo debbono rinunciare. E' veramente impossibile dare loro questa soddisfazione, dopo tante amarezze e tanti sacrifici? Crediamo di no. Sono stati spesi miliardi per un referendum voluto della destra eversiva e della DC ma, esso si è ritorto contro i promotori, grazie anche agli emigrati. Si possono trovare i soldi necessari per organizzare le vacanze in Italia per i pensionati all'estero? In questo campo, la Regione Emilia ha dimostrato che, se si vuole, è possibile andare incontro ai bisogni dei vecchi lavoratori. Questa esperienza, ci suggerisce tre proposte concrete in favore dei pensionati italiani all'estero: 1) Dare, una volta all'anno, diritto al viaggio completamente gratuito dal luogo di residenza all'estero al luogo dove il pensionato intende recarsi per trascorrere un periodo di riposo: 2) riduzioni del 50% per alloggio e vitto nel luogo di soggiorno; 3) organizzare a carico dello Stato luoghi di soggiorno estivi e invernali per accogliere i pensionati italiani all'estero che desiderano recarvisi. Questi luoghi debbono essere attrezzati in maniera adeguata ai bisogni di questi benemeriti anziani lavoratori.

NESTORE ROTELLA

EDITORI RIUNITI

CAMPAGNA PER LA LETTURA

[illegible] una pagina [illegible] AD UN PREZZO [illegible]

«Perché il partito viva e sia a contatto con le masse, occorre che ogni membro del partito sia un elemento politico attivo, sia un dirigente. La preparazione ideologica è quindi una necessità della lotta rivoluzionaria, è una delle condizioni indispensabili della vittoria».

Gramsci

1. Il PCI nella storia d'Italia

	6 Quaderni di storia del PCI	L.	1.000
	Comunisti e cattolici - Stato e Chiesa	»	800
AA. VV.	I compagni	»	3.000
AA. VV.	Lettere a «L'Unità 1924-1926»	»	2.200
	Costo totale	L.	7.100
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	»	4.000

2. Economia e politica

FILINIS	Teoria dei giochi e strategia politica	L.	1.300
BRUS	Economia e politica nel socialismo	»	1.200
COMMONER	La tecnologia del profitto	»	1.200
JANOSSY	La fine dei miracoli economici	»	2.000
	Costo totale	L.	5.700
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	»	3.200

3. Antifascismo e Resistenza

BERGONZINI	Quelli che non si arresero	L.	1.200
COLOMBI	Nelle mani del nemico	»	1.200
DE MICHELI	7° Gap	»	1.200
MILAN	Fuoco in pianura	»	1.200
LONGO	Sulla via dell'insurrezione nazionale	»	3.000
	Costo totale	L.	7.800
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	»	4.000

4. America latina e imperialismo americano

CASTRO	La rivoluzione e l'America latina	L.	700
CORVALAN	Il Cile tra rivoluzione e reazione	»	900
ALLENDE	La forza della ragione	»	900
FULBRIGHT	La macchina di propaganda del Pentagono	»	900
MINTZ-COHEN	America Inc.	»	2.500
MOISY	L'America sotto le armi	»	1.800
	Costo totale	L.	7.700
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	»	4.000

5. Marx, Engels, Lenin, Gramsci

MARX-ENGELS	Carteggio (6 volumi in cofanetto)	L.	8.000
LENIN	Opere scelte	»	2.000
GRAMSCI	Scritti politici (3 volumi)	»	2.500
	Costo totale	L.	12.500
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	»	6.500

6. I comunisti e i problemi della società italiana

RAICICH	La riforma della scuola media superiore	L.	700
AA. VV.	I consigli di quartiere	»	800
AMENDOLA	Fascismo e mezzogiorno	»	1.000
LIBERTINI	Tecnici, impiegati, classe operaia	»	1.000
REICHLIN	Dieci anni di politica meridionale 1963-1973	»	1.400
AA. VV.	Agricoltura, mercato comune e regioni	»	900
	Costo totale	L.	5.800
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	»	3.000

L'OFFERTA SPECIALE E' VALIDA DAL 20 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1974

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:

1 2 3 4 5 6

Nome

Cognome

Indirizzo completo

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale indirizzata a EDITORI RIUNITI, Viale Regina Margherita 290, 00198 ROMA.
Spese postali a carico della casa editrice.

L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

SPECIALE

Una svolta nella politica degli industriali italiani: Agnelli si allea con i socialisti?

ESAMI DI MATURITA'

Il tema vero è questo: dopo l'esame cosa faranno?

CILE: Frey e la Dc si offrono di collaborare con Pinochet, ma Pinochet rifiuta. Ecco i documenti.

LE VACANZE INTELLIGENTI

Manifestazioni culturali, mostre, letture, spettacoli, cinema, convegni in Italia e in Europa dal 1° luglio al 30 settembre 1974.